

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Marco Donat Cattin oggi in Italia

Marco Donat Cattin giunge oggi in Italia. Il suo arrivo viene dato per certo. Le autorità francesi hanno deciso di consegnare il capo di Prima linea, accusato di sette omicidi, ai funzionari dell'Interpol che si trovano a Parigi dal momento in cui la Chambre d'Accusation ha acconsentito all'extradizione del terrorista. Non si conosce però la località precisa in cui giungerà a bordo di un aereo militare.

A PAG. 5

UN GOVERNO SENZA MAGGIORANZA UMILIA CON ATTI DI PREPOTENZA IL PARLAMENTO

Pioggia di voti di fiducia per dire «no» ai pensionati

Oggi quattro votazioni palesi per respingere la trimestralizzazione e il minimo al 33% - La beffa degli « aumenti »: 1500 lire che assorbono lo scatto semestrale - La protesta della compagna Belardi

ROMA - L'ennesimo ricorso alla fiducia - deciso dal governo per imporre le sue scelte sulla pelle dei pensionati - ha provocato un guazzabuglio tale da paralizzare la Camera per tutta la giornata di ieri e da complicare paurosamente l'iter del cammino della legge finanziaria. In cui appunto sono inscrite le misure pensionistiche.

Diciamo subito che all'origine del caos (oggi a Montecitorio bisognerà votare la fiducia parecchie volte consecutivamente) non sta una mera questione formale procedurale. Sta un meschino calcolo politico: quello di cercare di contrabbandare per dati positivi quelli che in effetti sono del no ai pensionati, e persino delle truffe bell'e buone ai loro danni.

Una discussione contrastata Alla fine il sindacato ha deciso: resta aperta la vertenza su fisco e pensioni

La riunione del direttivo unitario - Come si è giunti all'ordine del giorno conclusivo

ROMA - Si è discusso fino a notte fonda il direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL, in un clima acceso e di contrasti aperti, sull'esito del negoziato col governo su pensioni e fisco. C'è stato un momento in cui è sembrato che il direttivo fosse proprio sul punto di spaccarsi: su un documento della segreteria sono stati presentati tre diversi emendamenti (il primo della FLI, il secondo di due esponenti dei tessili, l'ultimo di alcuni esponenti della CGIL), tutti tesi a rendere più esplicito un giudizio di insoddisfazione netta sulle scelte del governo; e quindi a rilanciare l'iniziativa. E questo in contrasto aperto con la relazione introduttiva

di Galbusera, segretario UIL, che aveva presentato un giudizio positivo sui risultati ottenuti nelle trattative col governo, e in particolare aveva considerato chiusa per quest'anno la vertenza sulla questione fiscale e sulle pensioni. Del resto critiche alla relazione erano piovute anche da nomi prestigiosi del vertice sindacale: da Garavini, da Trentin, dalla stessa segreteria unitaria dell'FLM.

A questo punto - erano da poco passate le 21 - la segreteria ha chiesto una pausa. Il vertice della Federazione unitaria si è riunito per cercare in qualche modo una via di uscita ed evitare contrapposizioni nette o addirittura la spaccatura. Poco prima della mezzanotte Carniti ha presentato al direttivo un documento in cui si afferma in modo chiaro che i risultati parziali ottenuti non chiudono definitivamente la vertenza fiscale, ma che tuttavia « in questa fase la Federazione ritiene che le priorità nell'impegno e nella lotta dei lavoratori debbano diventare le questioni del lavoro, del Mezzogiorno e, in primo luogo, della rinascita delle zone terremotate ».

Si raccoglieva, così, lo spirito delle preoccupazioni espresse negli emendamenti. Ma questi non sono stati ritirati e si è andati al voto. Nessuno degli emendamenti è passato, ma ognuno di essi ha raccolto un buon numero di voti (in particolare, un terzo del totale ha appoggiato la proposta dell'FLM). Il documento della segreteria, alla fine, è stato approvato a maggioranza (3 voti contrari e 18 astenuti).

Pasquale Cascella (Segue in ultima pagina)

Due vedove di carabinieri

«Senza avvocato, siamo sole contro la mafia»

Abbandonate dallo Stato, affrontano un processo tra le minacce delle cosche

Dal nostro inviato

PALMI (RC) - Sono ancora una volta donne pesanti di nero a indovinare il muro dell'omertà mafiosa in un'aula di giustizia. Parlando, additano e le loro accuse fanno raggelare gli uomini a pochi passi chiusi in un gabbione di sbarre d'acciaio. La scena si svolge in Calabria, nell'aula della Corte d'Assise di Palmi dove è ripreso, dopo oltre un anno di sospensione, il processo per la strage di Razzo di Taurianova avvenuta il primo aprile del '77, in cui morirono due carabinieri e due mafiosi. Le « vedove della mafia » sono la madre del carabiniere Caruso e la vedova dell'appuntato Condello.

con i bambini. Poi, come mi avevano promesso, sono venuti a raggiungermi anche lì, ancora a minacciarmi. Io non riuscivo a crederci. Mi dicevano: « Ah, lei la pensa così, non pensa che ha due bambini, non ci tiene alla pelle dei suoi figli? Ma io non ho avuto paura e non ne ho adesso! Chi sono? Sono quelli che stanno qui, questi del processo ».

E' una breve pausa della prima udienza, le due donne ne approfittano per sfogare la loro amarezza. La vedova Condello parla con voce ferma ed i suoi occhi si rivolgono spesso agli imputati presenti in aula, sembra cercare qualche fremito, ma nel gabbione gli sguardi sono fissi a terra.

Poi è la volta della signora Maria Caruso, madre dell'altro carabiniere assassinato: il suo è un pesante atto d'accusa nei confronti della mafia, ma anche contro le latitanze dello Stato. « Voglio giustizia per mio figlio - dice - e non intendo fermarmi. Non so se il mio avvocato mi ha abbandonato per intimidazioni, qui la mafia è tutto, è lei che comanda e non la legge ».

Gianfranco Manfredi (Segue in ultima pagina)

Ricostruita l'enorme trama della cospirazione ordita dalla destra spagnola

Cosa avvenne quella notte a Palazzo reale

Oggi in tutte le città della Spagna manifestazioni « per la democrazia, la Costituzione e la libertà » indette da PCE, socialisti, UCD e Alleanza Popolare. Il re consiglia la prudenza e fa presente che la minaccia reazionaria non è stata battuta una volta per sempre - Il ruolo svolto dal generale Armada

Madrid - In tutti gli ambienti politici madrilani si attribuisce una grande importanza alle manifestazioni « per la democrazia, la Costituzione e la libertà » che avranno luogo questa sera da Madrid a Barcellona, da Siviglia a Granada, da Bilbao a Malaga. Decise di comune accordo, dai quattro partiti nazionali - comunisti, socialisti, Unione del centro democratico e Alleanza popolare - con la partecipazione, nella capitale, dei leaders di queste formazioni (il corteo madrileno dovrebbe sfociare, dopo avere attraversato la città, davanti al palazzo delle Cortes) queste manifestazioni non hanno soltanto un valore emblematico, di condanna popolare del tentativo di colpo di Stato, ma hanno soprattutto lo scopo di promuovere un movimento politico di massa attorno alle istituzioni democratiche minacciate. E' comprensibile, in questa situazione, e al tempo stesso indicativo delle incertezze e degli inquietanti interrogativi che permangono, e dunque dei limiti ancora ristretti in cui riprende la vita democratica, che su invito del re siano stati sospesi numerosi altri arresti e destituzioni che sembravano inevitabili man mano che vengono alla luce altre ed alte responsabilità nella preparazione e nell'esecuzione del golpe.

Non è consigliabile - aveva detto martedì sera Juan Carlos ricevendo davanti alle camere televisive i leaders dei partiti, e primo fra questi Santiago Carrillo, il cui atteggiamento di serena fermezza davanti ai mitra dei rivoltosi aveva suscitato il rispetto dei suoi colleghi deputati - una aperta e dura reazione delle forze politiche contro coloro che hanno commesso atti di sovversione, anzi un estendersi di tale reazione potrebbe risultare controproducente. Come il re si ritiene molto soddisfatto di non avere perso la calma e di avere contribuito a salutare la situazione, così è necessario che tutti i gruppi politici mantengano la stessa serenità e la stessa prudenza.

Sono parole che debbono fare riflettere perché in esse è reperibile una profonda preoccupazione per ciò che non è stato ancora chiarito, per ciò che cova ancora e che potrebbe nuovamente esplodere in quel fitto sottobosco dove la democratizzazione non è mai arrivata. Il che non vuol dire rinuncia all'inchiesta parlamentare che chiedono i partiti della sinistra e del centro, rinuncia alla lotta politica perché si formi un nuovo governo di

manifestazioni « per la democrazia, la Costituzione e la libertà » indette da PCE, socialisti, UCD e Alleanza Popolare. Il re consiglia la prudenza e fa presente che la minaccia reazionaria non è stata battuta una volta per sempre - Il ruolo svolto dal generale Armada

Manfredi (Segue in ultima pagina)

Pecchioli incontra Carrillo e altri dirigenti politici

MADRID - Il compagno Ugo Pecchioli è giunto a Madrid poche ore dopo il tentativo di golpe, per esprimere la solidarietà dei comunisti e degli antifascisti italiani ai comunisti e ai democratici spagnoli, si è incontrato con il compagno Santiago Carrillo, segretario generale del Partito comunista di Spagna. Assistevano all'incontro i compagni Simon Sanchez Montero e Manuel Arcarac, membri del comitato esecutivo.

Augusto Panchaldi (Segue in ultima pagina)

Manfredi (Segue in ultima pagina)

Massimo Mila grave la moglie morta in uno scontro stradale

Dal nostro inviato



Massimo Mila in una recente foto

AOSTA - Massimo Mila, critico e musicologo torinese di fama internazionale, e la moglie Francesca Rovedotti sono stati vittime ieri di un gravissimo incidente automobilistico, ad una quindicina di chilometri da Aosta, lungo la strada che conduce a Courmayeur e al Monte Bianco. L'auto su cui viaggiavano Mila e la moglie si è schiantata contro un camion che procedeva in senso inverso. Nell'urto, violentissimo, Francesca Rovedotti, di 80 anni, è morta sul colpo, mentre Mila, che ha settant'anni, ha riportato lesioni tali da indurre i medici dell'ospedale di Aosta a riservarsi la prognosi.

La notizia ha destato profonda emozione. La personalità intellettuale di Massimo Mila, il rigore del suo magistero critico, l'austerità della sua immagine ne hanno fatto un esponente tra i più significativi di quella civiltà dell'antifascismo che a Torino ha una altissima tradizione.

Recentemente, Mila è stato al centro di una vivace polemica per due articoli da lui scritti per il quotidiano « La Stampa » di cui è critico musicale. In essi Mila ha sostenuto la liceità della pena di morte. Una presa di posizione che non poteva non suscitare scalpore e appassionato rispose all'interno di

Massimo Mavaracchio (Segue in ultima pagina)

Si apre oggi a Genova il convegno nazionale del PCI sugli anziani

Si apre oggi nel teatro Verdi di Genova, il convegno nazionale del PCI sugli anziani, che sarà concluso domani pomeriggio dal compagno Enrico Berlinguer. All'iniziativa parteciperanno migliaia di operatori, amministratori, sindacalisti e compagni provenienti da tutta Italia. Il dibattito sarà introdotto, questa mattina alle 9.30, da una relazione della compagna Adriana Lodi, responsabile della sezione assistenza e previdenza del partito. Numerose comunicazioni scritte offriranno un ulteriore contributo al confronto e alla

Manfredi (Segue in ultima pagina)

OGGI abbiamo tra noi un immortale

LA VERA forza del nostro presidente del Consiglio non sta nella finezza delle sue intuizioni politiche, né nella tenacia con la quale sa attuare i suoi segreti disegni di governo, né nell'autorità che contraddistingue ogni suo gesto di primo ministro, né nella cortese ma irremovibile capacità di respingere suggestioni e consigli diffamati dai suoi personali propositi, né, detto in una parola, nella sua non da tutti avvertita capacità di comando. L'n. Forlani essendo, come purtroppo si suole, venuto al mondo senza il suo preventivo assenso, eravamo benevolmente disposti a perdonarglielo « per non avere commesso il fatto » e ci piaceva immaginarlo

Manfredi (Segue in ultima pagina)